

rassegna internazionale

Fanfani a Tunisi

Fanfani parte oggi per la Tunisia. Meglio tardi che mai, verrebbe fatto di dire. E tuttavia è più giusto aggiungere che questo viaggio viene troppo tardi. Non che ormai non ci sia nulla da fare per l'Italia a Tunisi. Al contrario. Come tutti i paesi del sottosviluppo ancora precario — a causa del permanere di un sottosviluppo economico che costituisce il tallone d'Achille per ogni giovane Stato uscito dalla dominazione coloniale — la Tunisia è ancora una terra aperta ad accordi vantaggiosi...

Popoli incresciosi episodi che il Fanfani ha ricordato? Il fatto è che i vari governi clericali italiani si sono ben guardati dall'assumere un atteggiamento amichevole verso la Tunisia fino a quando non è stato chiaro che la Francia non avrebbe più potuto minacciare la sua indipendenza. Prima di allora, qualsiasi gesto conciliante verso Tunisi sarebbe risultato sgradito a Parigi: perciò i vari governi italiani si sono rigorosamente astenuti dall'ingaggiare un qualsiasi dialogo.

Spagna

Franco scatena la repressione

Voci a Parigi di un viaggio di De Gaulle a Mosca

PARIGI, 6. Si è sparsa la voce che De Gaulle potrebbe recarsi a Mosca nel prossimo ottobre. Tale voce è stata raccolta da un settimanale che ritiene verosimile il progetto, inquadrando in una manovra del generale per riconquistare un po' di popolarità a sinistra. Osservatori più attenti ai problemi di politica estera ritengono che il progetto esista effettivamente e sia abbastanza serio, per due motivi: il primo, che De Gaulle spera di avere, da ottobre — attraverso una «tavola rotonda» dei paesi africani e della Francia — la nuova politica francese verso il terzo mondo, basata su una sorta di Commonwealth. Il secondo motivo consiste nella necessità per De Gaulle di rompere l'isolamento nel quale è stato costretto sinora dalla iniziativa anglo-americana in materia di dialogo est-ovest.

MADRID, 6. Una silenziosa, ma non per questo meno spietata, repressione è in corso in Spagna. Nel giro di qualche giorno centinaia e centinaia di lavoratori, comunisti, socialisti e cattolici di sinistra, sono stati arrestati. Le zone nelle quali gli scioperi antifranchisti e le agitazioni sindacali furono più intense sono anche quelle maggiormente colpite dalla repressione.

Rentrée di Nixon



LOS ANGELES — L'ex vice-presidente Richard Nixon (nella foto con la moglie e le figlie) ha vinto le elezioni primarie della California per la scelta del candidato repubblicano alla carica di governatore dello Stato. La vittoria aumenta le speranze di Nixon di poter essere scelto come candidato del partito repubblicano alla presidenza nel 1964.

Dal nostro inviato

PARIGI, 6. Per la seconda volta, da quando si parla di trattative con gli ultras di Algeri e di tregua negli attentati, ordinati dall'OAS, una radio clandestina ha annunciato stasera che la tregua è finita e domani l'OAS riprenderà la sua libertà di azione. Da Tunisi il GPRA ha fermamente denunciato le speculazioni su questi pretesi «negoziati» fra il FLN e l'OAS e ha dichiarato che non vi sono state e non vi saranno mai trattative con i criminali dell'OAS.

Interlocutore musulmano — dimostra che i capi della organizzazione fascista, per lo meno in Algeria, sono in preda allo smarrimento, ridotti con le spalle al muro. Gli ambienti politici algerini esprimono questo giudizio in maniera drastica. Oggi della vicenda Jauhau-Salan si sono apprese nuove versioni. La lettera per invitare l'OAS a deporre le armi non era un messaggio o un invito di Jauhau e Salan, ma una proposta di lettera che Jauhau voleva sottoporre alla firma di Salan. Si nota infatti che la lettera era scritta in prima persona a nome di Salan. L'arvaco difensore di Jauhau ha dichiarato che il suo cliente non avrebbe voluto che quel testo venisse pubblicato: egli lo aveva consegnato al direttore della prigione perché lo passasse a Salan. Il direttore della prigione di Fresnes ha immediatamente avvertito il governo e il primo ministro Pompidou si è recato da De Gaulle, ieri a mezzogiorno, per informarlo. Il capo dello Stato ha consentito subito alla pubblicazione oppure in un primo momento si è opposto? I giornali gollisti cercano di accreditare questa seconda ipotesi, perché l'Eliseo, evidentemente, non vuole che si possa credere ad un uso strumentale della lettera da parte del presidente, per tagliare il capo dello Stato per un periodo sulla domanda di grazia all'ex generale. Ma sta di fatto che, adesso, Jauhau ha automaticamente ottenuto un nuovo rinvio dell'esecuzione.

Mosca

Il ministro Preti favorevole allo sviluppo dell'interscambio

Seduta preliminare alla conferenza del COMECON

Dalla nostra redazione MOSCA, 6. Il ministro italiano del Commercio estero, Preti, è arrivato stasera all'aeroporto di Sceremetievo, proveniente da Londra. L'on. Preti, che restituisce la visita fatta a Roma lo scorso anno dal ministro Patolichev in coincidenza con la mostra industriale italiana, ha un interscambio con l'URSS di circa 150 miliardi di lire, vale a dire di 250 milioni di dollari all'anno. La nostra opinione, e credo anche l'opinione dei rappresentanti sovietici, è che l'interscambio tra i nostri due paesi può aumentare ancora considerevolmente, perché vi sono molti prodotti sovietici che interessano l'Italia e perché l'URSS dimostra di essere assai interessata a parecchie produzioni industriali italiane. Quindi, sono ottimista per il futuro.

gnativo all'interesse manifestato dagli ambienti economici e politici sovietici per la nostra produzione industriale. In occasione della mostra italiana e della visita del ministro Preti, il ministro del commercio estero sovietico offrirà domani sera un grande ricevimento agli ospiti italiani. Con tutta probabilità il governo sovietico parteciperà al completo al ricevimento, malgrado i suoi impegni internazionali di questi giorni (riunione del Consiglio di cooperazione economica tra paesi socialisti, visita del premier senegalese, eccetera).

Le commissioni del Consiglio di cooperazione economica tra paesi socialisti europei (COMECON) si sono riunite oggi per preparare il programma dei lavori, che si aprono ufficialmente domenica.

Seul

Gli studenti manifestano contro gli Stati Uniti

Migliaia di studenti hanno partecipato stamane ad una grande manifestazione anti-americana svoltasi davanti all'ambasciata statunitense a Seul. La manifestazione era stata indetta per chiedere un accordo a breve scadenza tra la Corea del sud e gli Stati Uniti, sullo statuto delle forze americane nel paese che continuano a comportarsi e ad agire come truppe di occupazione. E di pochi giorni fa la notizia delle feroci sevizie inflitte da due ufficiali americani ad un ladroncello sud-coreano.

La polizia ha operato centinaia di arresti. Quella di stamane è la prima manifestazione inscenata dagli studenti da quando una giunta militare, nel maggio del 1961, assunse il potere. Il colpo di Stato, come si ricorderà, fu attuato anche per porre fine all'attività politica degli studenti.

Emendato il provvedimento di Kennedy sugli aiuti all'estero

WASHINGTON, 6. Il Senato americano ha deciso oggi con 57 voti contro 21 di emendare un provvedimento presentato dalla Casa Bianca che prevede lo stanziamento di 4 miliardi e mezzo di dollari per gli aiuti all'estero; in base ad esso viene esclusa ogni forma di aiuto a «qualsiasi paese» — dice l'emendamento — dal comunismo. Con l'emendamento si vietano non soltanto gli aiuti previsti dalla Casa Bianca ma anche l'offerta o la vendita di eccedenti agricole. Con esso si tende a colpire in modo particolare la Jugoslavia e in un certo modo la Polonia. Il governo polacco fin dal 1957 aveva stipulato accordi con gli Stati Uniti per lo acquisto di aiuti e non in valuta, di eccedenti agricoli, accordi che erano stati rinnovati di anno in anno sulla base del reciproco vantaggio. La stipulazione di questi accordi aveva contribuito ad un miglioramento dei rapporti commerciali tra i due paesi. La misura adottata oggi conferma ad ogni modo il carattere di ricalco o quanto meno di condizionamento politico che gli USA antepongono in ogni loro rapporto.

Argentina

BUENOS AIRES, 6. Il colpo di mano dei generali reazionari, avallato dal presidente Jose Maria Guido, è stato oggi clamorosamente sconfessato dalla magistratura, che ha sollecitato la reintegrazione del Parlamento e delle istituzioni democratiche. Questo è il contenuto di una sentenza che il giudice federale Hector Vera Vallejo ha pronunciato, su istanza di sedici deputati eletti il 25 aprile scorso e arbitrariamente privati del loro mandato con decreto presidenziale. Il verdetto è stato immediatamente trasmesso al presidente Guido. Esso ordina in particolare all'esecutivo di porre fine alle misure repressive contro il Parlamento. Il presidente Guido, come è noto, ha annullato le elezioni del 25 aprile e fatto ciondolare dalla polizia federale l'edificio del Parlamento per impedire ai deputati nuovi eletti di accedervi. Nella sua sentenza il giudice dice tra l'altro, che è reato l'uso di armi da fuoco o di qualsiasi altro strumento per impedire il funzionamento dei pubblici poteri. Qualsiasi azione da parte della polizia federale o da parte di qualsiasi altro membro dell'esecutivo contro il Congresso, senza autorizzazione del Congresso stesso, dice la sentenza, è incostituzionale. In merito alla richiesta dei deputati di veder confermata la validità della loro elezione, il giudice afferma di non poter deliberare sulla formazione di un governo neutralista di coalizione. Bun Um si farà però accompagnare dal generale Fumi Noscavan, l'uomo dello spionaggio americano che, con colpi di Stato e provocazioni, ha fino ad oggi impedito ogni soluzione pacifica del problema laotiano.

Il magistrato a Guido: riaprite il parlamento

BUENOS AIRES, 6. Il ministro degli interni e al capo della polizia federale. Fonti ufficiali hanno dichiarato che il governo ricorrerà contro la decisione del giudice Vallejo. Altre fonti hanno preannunciato che il presidente «non terrà conto» della decisione della magistratura. Fin da ora, in effetti, Guido ha disposto che le forze di polizia continuino a presidiare l'edificio del parlamento, allo scopo di impedire ai parlamentari la loro attività. Amado Olmos, capo del gruppo peronista dei deputati eletti nell'ultima consultazione, ha dichiarato dal canto suo che, se Guido continuerà a bloccare il parlamento, il gruppo chiederà al governo di «qualche paese vicino» il permesso di riunirsi sul suo territorio. Olmos ha anche riferito che sono in corso contatti con i deputati di altri partiti, in vista di un'azione unitaria in difesa dei diritti democratici calpestati.

Siria

DAMASCO, 6. Il primo ministro siriano Bascier el Azmeh, ha dichiarato oggi che il suo governo intende proporre la sua adesione ad una «Unione araba» con l'Egitto e l'Irak, basata su un sistema federale anziché su una fusione. Azmeh, in un discorso trasmesso alla radio, ha aggiunto che egli intraprenderà negoziati con i leaders egiziani per discutere e concordare un piano di federazione che verrebbe successivamente sottoposto a referendum. Il primo ministro siriano ha invitato i paesi arabi, e in particolare l'Irak, ad aderire al piano affinché «una forte federazione comprendente l'Egitto, la Siria e l'Irak possa fungere da spina dorsale dell'unità araba». D'altra parte, al Cairo le delegazioni della RAU, della Siria, della Giordania, del Marocco e del Kuwait, riunite per il Consiglio economico della Lega araba, hanno firmato un accordo che prevede la completa unità economica tra gli Stati arabi entro dieci anni.

Unione federale proposta per gli arabi

Il primo ministro siriano Bascier el Azmeh, ha dichiarato oggi che il suo governo intende proporre la sua adesione ad una «Unione araba» con l'Egitto e l'Irak, basata su un sistema federale anziché su una fusione. Azmeh, in un discorso trasmesso alla radio, ha aggiunto che egli intraprenderà negoziati con i leaders egiziani per discutere e concordare un piano di federazione che verrebbe successivamente sottoposto a referendum. Il primo ministro siriano ha invitato i paesi arabi, e in particolare l'Irak, ad aderire al piano affinché «una forte federazione comprendente l'Egitto, la Siria e l'Irak possa fungere da spina dorsale dell'unità araba». D'altra parte, al Cairo le delegazioni della RAU, della Siria, della Giordania, del Marocco e del Kuwait, riunite per il Consiglio economico della Lega araba, hanno firmato un accordo che prevede la completa unità economica tra gli Stati arabi entro dieci anni.

Bun Um accetta l'incontro a tre

VIENTIANE, 6. Bun Um, il «leader» filo-americano del Laos, ha accettato di partecipare alla riunione dei tre principi indetta dal neutralista Suwannana Fudma per domani a Piana delle Giare. La riunione dovrebbe portare alla formazione di un governo neutralista di coalizione. Bun Um si farà però accompagnare dal generale Fumi Noscavan, l'uomo dello spionaggio americano che, con colpi di Stato e provocazioni, ha fino ad oggi impedito ogni soluzione pacifica del problema laotiano.

Francia DALLA PRIMA

la categoria». L'accoglimento delle richieste viene dunque rinviato all'esame complessivo dei problemi della scuola — come ha precisato in una dichiarazione lo stesso on. Codignola — in un ambito, cioè, nel quale avranno necessariamente la preminenza i ben più poderosi problemi della riforma delle strutture scolastiche. Di qui discende una contraddizione palese nella decisione di sospendere lo sciopero, poiché è evidente che un successo pieno della lotta degli insegnanti avrebbe dovuto una ripercussione positiva nella soluzione di tutti gli altri problemi della scuola.

Alle decisioni dell'Intesa si è giunti dopo una giornata — la seconda — di drammatiche consultazioni. Alle 10.30 del mattino il ministro Gui avrebbe dovuto dare una risposta ai sindacati i quali, in incontri di martedì, si «tenevano di avere esposto con chiarezza fino a quel punto erano disposti a cedere rispetto ai primitivi obiettivi, pur di ottenere una soluzione che evitasse alla scuola italiana un nuovo, grave colpo. Le concessioni dei sindacati dell'Intesa, erano, tutto sommato, rilevanti e assai scarse (come si è visto poi) le nuove offerte del governo. Gli insegnanti rinunciarono alla richiesta pregiudiziale che l'assegno integrativo venisse loro esteso sia pure posticipato di un anno (con inizio al 1. gennaio 1963), nella stessa misura e allo stesso titolo delle altre categorie di pubblici dipendenti. In cambio chiedevano al governo l'accettazione del principio che l'aumento fosse commisurato al coefficiente di stipendio attuale (e non, a quello del 1961) in modo che l'ammontare potesse variare — in aumento — con gli scatti del coefficiente. Per trovare un accordo su questo punto è stata proposta anche una particolare ripartizione dei 35 miliardi previsti per il 1962: una parte della somma sarebbe stata concentrata negli ultimi tre mesi dell'anno (ottobre, novembre e dicembre) in modo da consentire l'erogazione di un assegno — che sarebbe stato all'incirca di 70 lire per punto, come agli altri stati — sia pure con titolo diverso (autonomia di studio).

Il governo ha offerto, martedì, solo 5 miliardi di aumento su uno stanziamento che riguarda il 1963, diventando di 10 nel corso della trattativa. Inizia la mattina alla presenza dei ministri L. Malfa e Tremelloni. L'incontro è durato tre ore, ma non ha mutato le basi della trattativa rispetto al punto in cui erano giunte il giorno precedente. Il governo anticipava, rispetto alla scadenza del 15 dicembre, la determinazione dell'aumento per il 1963, ma la misura (70 miliardi complessivi) era insoddisfacente, e così pure il meccanismo di erogazione. Gli argomenti usati dai ministri sono stati, all'incirca, quelli portati a sostegno della intransigenza che il governo mostra verso la iniziativa dei vari settori del pubblico impiego: alle ragioni di bilancio si aggiunge ora la preoccupazione di non provocare una «corsa agli aumenti» degli insegnanti, significando che i richiести dei ferrovieri, dei postelegrafonici, ecc., una argomentazione «tecnica», che copre una posizione quantitativa negativa in quanto nega a un tempo qualsiasi priorità alle esigenze della scuola e lo stato di necessità in cui si trovano — dopo un decennio di governi democristiani — i pubblici dipendenti.

Al termine dell'incontro, tuttavia, il sindacato maestri aderente all'Intesa ha dichiarato di accettare le offerte del governo, ritirandosi dallo sciopero. A questo punto, per i maestri elementari la vertenza poteva considerarsi chiusa. L'Intesa della Scuola, invece, si riservava di decidere e alla fine deliberava di respingere le offerte del governo e di mettere in atto in tutta la scuola secondaria lo sciopero previsto per oggi. Lo stesso Telegiornale del 18.30 ne dava notizia. E' a questo punto che è intervenuta la mediazione socialista, rimettendo tutto in discussione, in una sorta di «dopopausa» che ha impegnato i dirigenti dell'Intesa in un nuovo, estenuante risame della vertenza.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE, EDIZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19
ABBONAMENTI UNITA' (veramente) annuo 4.200; semestrale 2.200; trimestrale 1.200; mensile 400; giornaliero 100.
VIE NUOVE: anno 4.200; semestrale 2.200; trimestrale 1.200; mensile 400; giornaliero 100.

Augusto Pancaldi